

LA NOVITÀ/ LE PAROLE-CHIAVE DEL FUTURO PROSSIMO: IMPRESA SIMULATA E APPRENDISTATO DI PRIMO LIVELLO

Alternanza scuola-lavoro? «Sfida vecchia»

Le scuole stanno attuando la novità dall'anno scorso, ma nel locale Cnos Fap la vera frontiera ha un altro nome: sistema duale

Ne si fa un gran parlare. E, per le scuole, rappresenta un importante impegno, in termini organizzativi e di coordinamento. Così come una novità imposta "a tappeto", per tutti gli studenti degli istituti superiori italiani.

Parliamo dell'alternanza scuola-lavoro. Che, in realtà, in alcuni contesti è già "storia vecchia". O, meglio, il tassello più piccolo e più semplice, in termini di realizzazione, di un più ampio progetto chiamato "sistema duale".

Il sistema duale. Definito nell'ambito della riforma della "Buona Scuola" e del Jobs Act, il sistema duale è in fase di sperimentazione anche a livello locale.

Dove? Al Centro di formazione professionale salesiano Cnos Fap, che nel Biellese ha sede a Vigliano e a Muzzano.

Il Cnos Fap è, infatti, uno dei 300 centri di formazione professionale sparsi su tutto il territorio nazionale, con i quali il governo ha avviato la sperimentazione, resa possibile in seguito all'accordo stipulato alla conferenza Stato-Regioni, nel settembre del 2015.

Un raggio più corto, in questo caso contando su circa 60mila ragazzi coinvolti, ma certo di più ampio respiro e con uno sbocco nel mondo del lavoro assicurato da un contratto.

Della sperimentazione è possibile sapere di più secondo quanto si sta co-

struendo passo passo, sull'esempio di Bolzano, zona che condivide le radici "tedesche" del sistema duale.

Così racconta Mauro Teruggi, responsabile dei centri Cnos Fap del Piemonte Orientale. Con lui lavorano Roberto Battistella, direttore Cfp, e don Genesio Tarasco, direttore dell'Opera salesiana.

«La formazione professionale, in Italia, è strutturata dal 1978 - spiega Mauro Teruggi - Abbiamo, quindi, parecchi anni di esperienza e siamo percepiti dalle aziende come una filiera. Non siamo concorrenti delle altre scuole superiori, anzi con loro si lavora da parecchi anni con corsi condotti in partenariato. Come agenzia formativa, però, l'alternanza scuola-lavoro è per noi materia consolidata. L'obiettivo, richiestoci dallo Stato, è diverso: stiamo aiutando le aziende a investire nella formazione di nuovi talenti da inserire nel mondo del lavoro. Siamo in contatto con i centri della Provincia di Bolzano, modelli di ispirazione ma dai quali siamo ancora lontani, se pensiamo che in Alto Adige il sistema duale è attivo dal 1955».

Impresa simulata e apprendistato di primo livello. In qualche modo, nonostante tutto, occorre cominciare. Il progetto ha un nome complesso "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del si-

stema duale nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale".

Le parole-chiave, per meglio comprendere in cosa consista nella pratica il sistema duale, rivolto ai giovani dai 14 ai 24 anni, sono tre: alternanza scuola-lavoro (in azienda, per 400 ore l'anno), impresa formativa simulata (a scuola ma seguita da "imprese madrine") e apprendistato (finalizzato alla formazione e all'occupazione dei giovani).

Al termine del percorso triennale lo studente-lavoratore acquisisce una qualifica e, a seguire con un percorso annuale, un diploma professionale. A Vigliano, la sperimentazione riguarda la figura del "tecnico di conduzione e manutenzione degli impianti automatizzati".

L'opportunità, in questo caso, consiste, per i ragazzi, nel tanto agognato contratto, siglato con il datore di lavoro e nella concreta possibilità di crescita attraverso un'esperienza significativa di lavoro.

La "lima" da apportare. «La vera sfida è questa - afferma Mauro Teruggi - Occorre lavorare sui requisiti del datore di lavoro che intende assumere apprendisti».

Necessaria la sottoscrizione di un protocollo, la definizione di un piano formativo individuale, l'indicazione di un tutor aziendale.

Ancora rigidità. «Nello stesso tempo, bisogna togliere la rigidità legata al vecchio retaggio scolastico, dal momento che l'azienda non viaggia sui tempi e sugli orari della scuola. Questa flessibilità gestionale, che va documentata chiaramente, deve essere concessa. E così quella relativa alla figura dello studente: questo tipo di contratto permette di assumere giovani dai 15 ai 25 anni non compiuti, ma è diverso inserire in apprendistato, nel sistema duale, una segretaria da un operatore di cantiere. Nel secondo caso, per favorire l'apprendimento, bisogna che lo studente sia già trattato con lo status di lavoratore».

Insomma che non gli siano negate tutte le operazioni, chiaramente in sicurezza.

Infine, sottolinea Mauro Teruggi, il *labor limae* della sperimentazione evidenzia una criticità legata all'impostazione dell'apprendistato nel sistema duale: il titolo di studio è riconosciuto in tutta Italia, ma viene rilasciato dalle Regioni: «Purtroppo ogni Regione presenta differenze e ciò costituisce un problema ulteriore, quando si avvicinano imprese che hanno sede oltre il "confine" regionale. Sarebbe opportuno, quindi, che il percorso si poggi su realtà locali, ma venga armonizzato a livello nazionale».

La "sfida" è aperta.

● **Giovanna Boglietti**



A fianco, studenti del Cnos Fap in uno dei laboratori attivati per diversi corsi, da quello "Elettricista" a quello, più sotto, di "Estetista". Gli studenti del Cnos Fap biellesi sono, in tutto, 230.

Sotto, la sede di Vigliano Biellese e, a lato, Mauro Teruggi e Roberto Battistella

